



# Lievito

**PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE**  
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

*La Quaresima è un tempo  
di rinuncia e di  
penitenza, ma essa è  
anche un tempo di  
comunione e di  
solidarietà."*

**PAPA PAOLO VI**  
Quaresima 1973

NUMERO

**05**

MARZO 2018

# Pasqua 2018



a cura di  
**DON  
LUCIANO  
BIANCHI**

Che cosa ci dice di nuovo la Pasqua dell'anno 2018? Forse poco o nulla. Pur malati di scetticismo, lasciamoci aiutare dalle pagine di questo numero di LIEVITO. Senza pretese ci propongono alcune riflessioni partendo dal punto di vista di alcuni giovani. Vogliamo valorizzare le loro opinioni perché fra alcuni mesi, in ottobre, l'attenzione della Chiesa intera sarà rivolta alle giovani generazioni con la grande assemblea del Sinodo dei vescovi. Su proposta di Papa Francesco, anche i giovani devono essere protagonisti all'interno della comunità cristiana, vanno ritenuti una risorsa, non un problema. Spesso ci lamentiamo di loro, perché prendiamo in considerazione la loro immaturità e fragilità. Li vorremmo già adulti e magari la fotocopia di noi, che eravamo giovani alcuni decenni fa. Non tolleriamo i loro sbagli senza riconoscere che forse una grande responsabilità ricade su noi adulti, perché siamo stati mediocri educatori e modelli di vita per niente credibili. Cominciamo a cogliere le idee e i messaggi che ci offrono i giovani circa il tema della Pasqua. Sono stimolanti anche per noi e ci servono a vivere questi giorni santi in un clima di fede. La persona del Cristo, crocifisso e risorto, attende che tutti noi, piccoli o grandi, prendiamo posizione e facciamo scelte, che impegnano concretamente la nostra vita. La Pasqua ci parla di

coerenza e coraggio, fedeltà a Dio e agli uomini, dedizione e amore senza limiti, sacrificio e perdono. In questo numero trovate anche alcune pagine che si riferiscono a grandi testimoni del nostro tempo: da Papa Paolo VI, che presto sarà proclamato santo, al Beato Teresio Olivelli, ai monaci di Tibirrine in Algeria. Possiamo rileggere la vita di questi grandi uomini di Chiesa come un riflesso di quella luce, che la Pasqua del Signore fa brillare in ognuno di noi. Paolo VI, il papa bresciano, finora forse poco apprezzato e poco conosciuto, ma che con il passar degli anni viene riscoperto come un grande uomo e una presenza luminosa per la chiesa e il mondo moderno. Il giovane Olivelli ha mostrato come la fede in Gesù Cristo non è un sonnifero che addormenta le coscienze, ma una forza che scuote ed è capace di resistere alla forza brutale dei potenti, che abusano della loro autorità. Al male si può resistere con la ribellione e la forza dell'amore. Così pure i monaci trappisti dell'Algeria, inseriti in un contesto islamico, proprio per testimoniare il dialogo con un mondo religioso diverso dal nostro, hanno saputo affrontare l'intolleranza e il fanatismo religioso, mostrando che la non violenza e la presenza amorosa in mezzo agli ultimi è il modo più bello per testimoniare la fede nel Signore risorto. Mentre anche nelle parrocchie dell'Unità Pastorale della Trasfigurazione del Signore celebriamo il mistero pasquale, rinasce in tutti la gioia di essere stati salvati dal sangue di Cristo Gesù e la voglia di portare a tutti l'annuncio del vangelo anche con la nostra vita semplice e il nostro esempio concreto.



# Paolo VI sarà Santo

Lo ha detto il Papa durante l'incontro tenuto con il clero di Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Una parola lasciata cadere con non chalance nel mezzo di una frase un po' scherzosa, alla fine di una lunghissima conversazione, ma che contiene una conferma non di poco conto. La scena di questa inaspettata "rivelazione" da parte di Bergoglio è stata quella del tradizionale incontro quaresimale del Papa con il clero della diocesi di Roma, tenutosi giovedì mattina nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Dopo aver risposto alle domande rivoltegli dai sacerdoti, il Papa è stato ringraziato dal vicario generale, l'arcivescovo Angelo De Donatis, che ha poi presentato un volume di cui Francesco ha omaggiato i presenti, dal titolo «*Cari fratelli nel sacerdozio... Testi dei vescovi di Roma al clero romano per l'Ufficio delle letture delle ferie di Quaresima*».

«Riceviamo un piccolo testo nel quale sono state raccolte delle meditazioni da Paolo VI a Papa Francesco – ha detto De Donatis – sono delle letture da utilizzare in questo tempo di Quaresima come seconda lettura del Breviario, in modo che l'impegno della preghiera possa

essere comune. E rifletteremo un po' su quello che i nostri Vescovi, in questi anni, ci hanno consegnato proprio sulla vita sacerdotale. Credo che ci farà bene, perché poi questo ci preparerà ad altri passaggi che vivremo – spero – in futuro sull'approfondimento del nostro essere preti a Roma, oggi». «Io l'ho visto e mi è piaciuto tanto» è stato il commento del Papa, «ci sono due vescovi di Roma [recenti ndr] già santi [Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II ndr]. Paolo VI sarà santo quest'anno. Uno con la causa di beatificazione in corso, Giovanni Paolo I, la sua causa è aperta. E Benedetto e io, in lista di attesa: pregate per noi!».

**Giovanni Battista Montini sarà quindi canonizzato nei prossimi mesi, parola di Francesco.**

Del resto lo scorso 6 febbraio la riunione ordinaria dei membri della Congregazione delle cause dei santi aveva dato all'unanimità il via libera al miracolo attribuito all'intercessione del beato Paolo VI. Ora manca solo la firma al decreto finale da parte del Pontefice argentino, che evidentemente non tarderà molto.

A SINISTRA, DALL'ALTO IN BASSO

- Paolo VI:
- 01 con Atenagora di Costantinopoli
- 02 con Giorgio La Pira
- 03 con Jacques Maritain
- 04 con gli operai dell'Italsider
- 05 col sindaco di Brescia, Cesare Trebeschi
- 06 in Terra Santa

IN COPERTINA

RAFFAELE SCORZELLI, Scultura di Paolo VI. Rappresenta Paolo VI inginocchiato sulla soglia della Porta Santa appena aperta.

## L'IDENTIKIT



**GIOVANNI BATTISTA  
ENRICO ANTONIO MARIA  
MONTINI**

è nato a Concesio  
il 26 settembre 1897.

E' stato il 262° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica, primate d'Italia e 4° sovrano dello Stato della Città del Vaticano a partire dal 21 giugno 1963 fino alla morte.

Venerabile dal 20 dicembre 2012, dopo che papa Benedetto XVI ne aveva riconosciuto le virtù eroiche, è stato beatificato il 19 ottobre 2014 da papa Francesco.

Mori a Castel Gandolfo  
il 6 agosto 1978.

# Ore magiche nella vigna



a cura dei  
**GIOVANI UP**

**S**iamo ripartiti da una vigna, il 23 settembre 2017. A voler essere precisi precisi (e un po' piatti) era solo un campo, lo splendido campo sulla collina di san Michele curato dagli Alpini di Ome, un luogo che conquista, dove con la disponibilità degli Alpini e della Protezione Civile del paese abbiamo piantato le tende per una notte. Così è partito il secondo anno di "Cammino dei Giovani U.P.", il percorso dei giovani di Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano iniziato nell'autunno del 2016 in seguito a un impulso offerto dalla visita del vescovo Luciano Monari, che incontrava un'osservazione già emersa dalla commissione per l'Unità Pastorale: "si raggiungono i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, ma c'è una fatica grande nel raggiungere i giovani e nell'offrire loro proposte significative".

In questa direzione hanno cominciato a lavorare l'anno scorso i referenti dei gruppi giovanili delle quattro parrocchie, stimolati e accompagnati da don Duilio (grazie, don, per i balli, i sorrisi e i colori, i bocconi, i bicchieri e gli scarponi, le stelle, le mani e le parole che hai condiviso e intrecciato con noi, venendoci a cercare e incoraggiandoci. Siamo nella stessa storia, e questo ci emoziona e ci riempie di fiducia). La piccola storia dei Giovani di

U.P. è iniziata da quattro momenti d'incontro nel 2016/2017 (vedi «Lievito», giugno 2017, p. 8), ed è ricominciata dopo l'estate: il 23 settembre, dicevamo. In un campo. Anzi no, in una vigna.

Ci guidava infatti il Vangelo della domenica (Matteo 20, 1-16), con quel padrone di casa che esce in continuazione a chiamare lavoratori: all'alba, e poi verso le nove, e poi a mezzogiorno, e poi alle tre, e poi alle cinque. Va benissimo all'alba, va altrettanto bene alle nove; è un po' più strano a mezzogiorno e più strano ancora alle tre. Ma le cinque, fine giornata, che tempo è?! Per noi, un tempo assurdo. Per Lui, **l'ora magica di quelle persone.**

Durante questa esperienza ci siamo chiesti qual è la nostra ora magica: cosa ci piace, cosa ci scalda dentro, e cosa può essere contagioso per gli altri? Nelle risposte leggiamo l'emozione di trovarsi; **la fiducia che sia possibile incontrarsi davvero, anche in mezzo a qualche sospetto, anche se non ci si conosce a fondo, anche se ci si percepisce diversi. Leggiamo il desiderio di Fare Qualcosa di Bello Insieme, a servizio della nostra stupenda Unità Pastorale.**

Nel frattempo è arrivato don Mauro a camminare con noi: e c'era lui (proprio lui!) sulle racchette da neve quella notte del 27 gennaio 2018, quando sotto il chiaro di luna 50 Giovani della nostra U.P. percorrevano gli 8 km del lungovalle innevato tra Vezza d'Oglio e Vione, in Alta Valle Camonica. Dopo la ciaspolata abbiamo passato la notte nell'ospitale casa di Malonno della

parrocchia di Ome, dove con la samaritana ci siamo chiesti cosa provoca l'essere chiamati/incontrati, che curiosità/movimento scatena dentro (le parole sono diventate gesti e fotografie, e chissà che non se ne possa fare un'esposizione lungo le nostre strade, fra qualche tempo).

Ora, in Quaresima, è tempo di incontro, e un ritiro domenica 11 marzo 2018 sarà l'occasione di mescolarci di nuovo. L'Unità Pastorale è una pianta che dà frutti, e chissà che dai rami rigogliosi dei giovani nei prossimi mesi ne maturino di succulenti per tutta la comunità.

Di fatto, la sensazione è quella di stare dentro a un nucleo pieno di energia. Tra i Giovani di U.P. ci sono persone diverse: chi è già impegnato (un po', molto, moltissimo) in parrocchia; chi tra lavoro e università ne vive lontano, e quando torna porta una ventata di altrove; chi ha capacità e idee che possono essere un regalo per tanti, e può trovare un'occasione per farlo. Quando questi Giovani stanno insieme, qualcosa che non è programmabile prende immancabilmente il sopravvento, lasciando la sensazione di una bellezza che non è roba nostra, che non è un fatto che possiamo creare solo "impegnandoci tantissimo" o "facendotuttoalmigliochesipuò". Il vento scompiglia le cose, e le scintille scoppiettano e vanno dove non sai. E meno male.

*PS. Facciamo arrivare da qui il nostro Grazie a tutti gli adulti che generosamente ci aiutano e ci aiuteranno!*



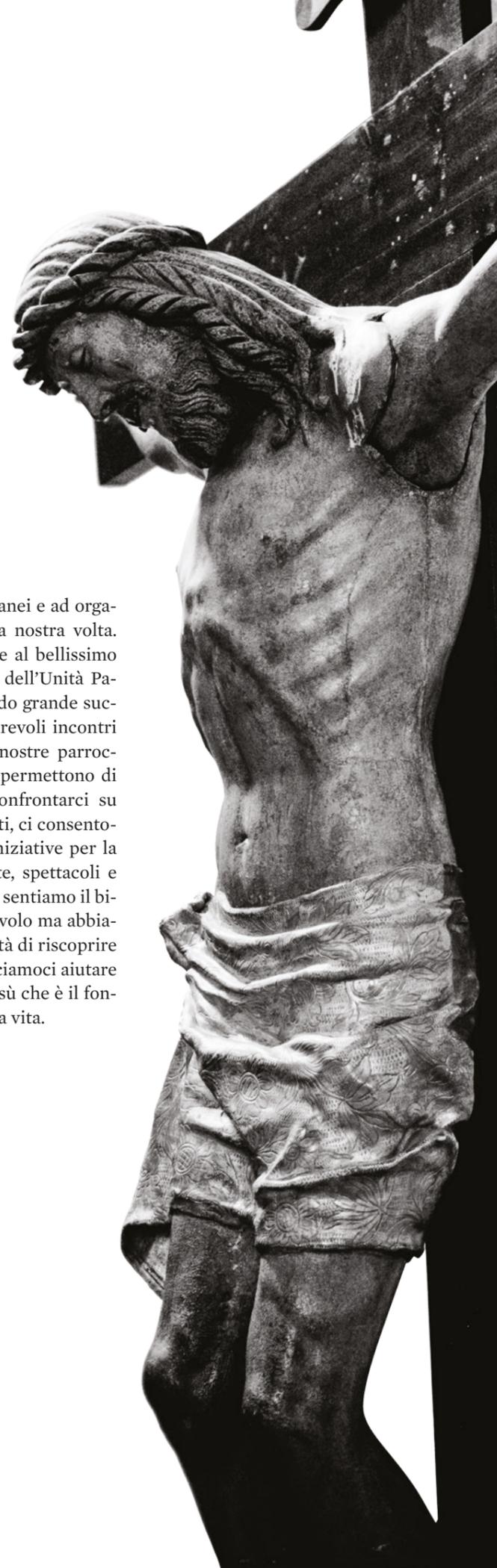
# Pasqua, esplosione di energia



a cura dei  
**GIOVANI UP**

**S**e il Natale suscita l'immagine di chi si slancia con gioia nella vita e genera un'atmosfera di allegria e spensieratezza, la Pasqua è collegata a rappresentazioni più complesse. È la vita che passa attraverso la sofferenza e la morte. È la vita ridonata a chi l'aveva persa. La nostra esistenza, nonostante sia straordinariamente bella, ci mette alla prova continuamente e ci pone di fronte a sfide difficili. La quaresima ci aiuta a riflettere sulle nostre debolezze e fragilità, ci dà quella carica in più per ripartire dai nostri errori e fare meglio. È un percorso che ci aiuta a prepararci all'esplosione di energia della Pasqua. Tradizionalmente si caratterizza per via di digiuno, preghiera e riflessione. Nell'ultimo periodo e soprattutto nei più giovani, questa usanza si sta, purtroppo, perdendo. Penso che per i giovani, però, la quaresima possa anche essere un percorso di cambiamento del cuore, sono i piccoli gesti nei confronti di chi ci circonda ed è più in difficoltà, vuol dire vivere la propria parrocchia e mettersi a disposizione per gli altri. Non chiudiamoci in noi stessi, non pensiamo solo al nostro tornaconto, ma impegniamoci a stare insieme, a prendere parte alle attività che ci vengono propo-

ste con i nostri coetanei e ad organizzarne di nuove a nostra volta. Mi viene da pensare al bellissimo gruppo dei Giovani dell'Unità Pastorale che sta avendo grande successo o agli innumerevoli incontri per giovani che le nostre parrocchie offrono che ci permettono di stare insieme, di confrontarci su tematiche importanti, ci consentono di organizzare iniziative per la comunità come feste, spettacoli e attività. Noi giovani sentiamo il bisogno di spiccare il volo ma abbiamo anche la necessità di riscoprire le nostre radici. Facciamoci aiutare dal messaggio di Gesù che è il fondamento della nostra vita.



## Benedetta va in Tanzania

**Q**uando l'università ha proposto a me e ad altri compagni di partecipare a un tirocinio post lauream presso il St. Joseph Hospital di Ikelu convivevano in me emozioni contrastanti: da una parte la curiosità e la voglia di scoprire un nuovo angolo di mondo e, perché no, il desiderio di offrire un po' di me agli altri e dall'altra la paura di lasciare, anche se solo per pochi mesi, la mia famiglia, i miei amici e la vita di tutti i giorni. Inutile dirvi che le prime hanno vinto, altrimenti ora non sarei qui, a pochi metri dall'ospedale, a scrivere questa breve ma spero gradita testimonianza della mia esperienza. Sono arrivata in Tanzania il 14 Febbraio e dopo alcuni giorni spesi a Dar Es Salaam per sistemare documenti e permessi vari io e Marta, l'ostetrica che insieme a me condividerà questi mesi, siamo arrivate alla destinazione vera e propria. Ikelu si trova a quasi 1800 m, è molto piccolo, ma grande abbastanza per ospitare un ospedale gestito dalle suore benedettine cui ogni giorno accedono molti, moltissimi pazienti. Tanti, soprattutto tra i compagni e colleghi infermieri, mi chiedono come sia l'ospedale qui. Diverso o uguale a quelli italiani a cui siamo abituate? Difficile dirlo. Per certi aspetti è sicuramente diverso. Potreste mai immaginare madri che lavano i propri bambini in bacinelle al sole nel prato fuori dalla pediatria? O pazienti che arrivano da tanto tanto lontano a piedi o in bici o "rubando" qualche passaggio in auto qua e là per poter accedere a delle cure per cui noi dalla pelle chiara non ringraziamo mai abbastanza? O infermieri e medici che quando non sono in turno organizzano partite di calcio e di pallavolo nel campo accanto all'ospedale per

passare ancora un po' di tempo insieme? No, l'ospedale di Ikelu non c'entra nulla con la nostra realtà. Oppure sì, dipende con che occhi lo guardi. Perché davvero, se stai bene attento, ti accorgi che, qui come lì, la malattia, il dolore e la morte hanno lo stesso amaro sapore così come la gioia della guarigione e la solidarietà fraterna scaldano il cuore. Se guardi bene ti accorgi che non sempre è facile essere accettati al primo sguardo quando si è ospiti, ma che al tempo stesso vi sono angeli che, pur non conoscen-

doti ancora, ti accolgono con una tale dolcezza che improvvisamente ti accorgi che metà del tuo cuore vive ormai qua. Cosa ho imparato fino a ora di questa esperienza? Potrei dire la stessa frase trita e ritrita secondo cui l'Africa, con la sua povertà, ti insegna ad apprezzare ciò che hai. Sì, vero. È impossibile, guardandosi intorno, non pensare a quanto siamo fortunati. Credo tuttavia che questa

convincione non possa più bastare. Ikelu mi ha insegnato che siamo e sono fortunata, certo, ma soprattutto mi ha fatto capire che la mia fortuna, le mie "ricchezze" e le mie competenze non possono rimanere solo per me. Qui sono chia-

mata a dare ogni giorno una piccola parte di me. Non si salva l'Africa, questo l'ho capito subito: qua già solo salvare una vita è un grande passo. Ogni vita che salvi o che accompagni più dolcemente al suo destino una persona, ogni bambino a cui riesci a strappare un sorriso o ogni Uomo o Donna a cui riesci ad alleviare almeno un briciolo di dolore porta in salvo anche te e ti fa sentire che, seppur piccola, stai lasciando un'impronta indelebile nel cammino del mondo. Nel mondo che è uno e uno solo. Ecco perché anche qua è un po' Casa.



PERSONE DA RICORDARE

# Teresio Olivelli

Alpino e partigiano, martire della carità

« Signore, che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce segno di contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito contro le perfidie e gli interessi dominanti, la sordità inerte della massa, a noi, oppressi da un gogo numeroso e crudele che in noi e prima di noi ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione. Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi: alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura. (...) Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti. Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare. Se cadremo fa' che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente e a quello dei nostri morti a crescere al mondo giustizia e carità». Comincia così La Preghiera del Ribelle, apparsa il 26 marzo 1944 sul giornale clandestino partigiano Il Ribelle. L'autore di quel testo, Teresio Olivelli, che qualcuno ha definito la più alta espressione spirituale della Resistenza, è stato elevato all'onore degli altari il 3 febbraio scorso: il primo partigiano italiano canonizzato dalla Chiesa cattolica.

La Chiesa lo ha canonizzato riconoscendolo "martire della carità" per le innumerevoli testimonianze di compagni in armi e compagni di prigionia che hanno raccontato dei suoi gesti di buon samaritano compiuti a rischio della vita durante la campagna di Russia (parti volontario negli alpini della Tridentina), nella clandestinità e nel campo di concentramento. L'Italia lo aveva già onorato con la medaglia d'oro al valor militare e la medaglia d'oro della Resistenza. Giovane di Azione cattolica e poi della Fuci - capace di gesti di sfida come quello di portare il distintivo dell'Ac anche dopo che l'associazione era stata sciolta dal regime, e di gesti coraggiosi come quello di difendere uno studente ebreo al Collegio Ghislieri di Pavia, nel 1940 è nominato ufficiale degli alpini: chiede di andare volontario nella guerra di Russia (sottotenente di complemento della Divisione Tridentina) per stare accanto ai giovani militari e dividerne la sorte.

Nel Natale del 1942, durante il tremendo inverno russo sulle rive del Don, leggeva e commentava il Vangelo ai soldati. Durante la disastrosa ritirata delle truppe italiane dell'VIII Armata, male equipaggiate per quel gelo e attaccate dai russi, il sottotenente Olivelli si prodigò per i feriti: confortò i disperati e assistette i mori-

bondi, rivelando le sue virtù umane e cristiane. Spesso si attardava nella marcia per soccorrere i caduti, incurante del grave pericolo. Percorse in queste condizioni spaventose duemila chilometri a piedi. Rientrato in Italia nella primavera del 1943 viene arrestato dai tedeschi per non avere accettato di combattere con loro; riesce ad evadere e decide di unirsi alle brigate partigiane delle Fiamme Verdi. Viene incaricato di tenere i collegamenti fra i partigiani di Brescia e di Cremona, e di sua iniziativa fonda il giornale clandestino Il Ribelle, sul quale fa pubblicare la famosa preghiera. Arrestato a Milano il 27 aprile, subisce torture a San Vittore fino all'8 giugno, ma non tradisce nessuno. Viene quindi trasferito in una serie di campi di concentramento. Si legge nella "positio" della causa di beatificazione: «Scelse di andare nel campo di eliminazione di Hersbruck, deciso ormai a seguire la volontà di Dio con una serenità che impressionò i suoi compagni di prigionia, i quali lo ritenevano un vero apostolo, una luce in mezzo a quelle fitte tenebre: dona cibo, letto, vestiti agli altri, aiuta come può i suoi fratelli e per questo viene colpito e offeso nel corpo, ma non nello spirito, dagli spietati aguzzini del campo». In questi luoghi aberranti e disumani, esprime in pienezza l'offerta di sé diventando testimone di carità e di aiuto fraterno, anche a costo della propria vita. Interviene a difesa dei più deboli e dei più colpiti, interponendosi e prendendo lui le percosse destinate ad altri; rinuncia alla sua razione di cibo per i malati e gli esausti; pulisce i colpiti da dissenteria. Ammirabile è la sua missione a favore dei moribondi, amorevolmente accompagnati da lui nelle fasi che precedono la morte. Ai defunti dona dignità attraverso la sua instancabile orazione. Questo atteggiamento suscita nei suoi confronti l'odio dei capi baracca, che di conseguenza gli infliggono dure e continue percosse. Esse non fermano il suo slancio di carità, a causa del quale è consapevole di poter morire: tuttavia sceglie di correre tale rischio.

Ormai deperito, si protende in un estremo gesto d'amore verso un giovane prigioniero ucraino brutalmente pestato: morirà dopo giorni di agonia trascorsa nella preghiera il 17 gennaio 1945.



PERSONE DA RICORDARE

# I Sette Monaci di Tibhirine

L'assassinio dei monaci di Tibhirine è stato un evento accaduto nel 1996, quando sette monaci trappisti furono sequestrati dal loro monastero presso Tibhirine, in Algeria, nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996, e uccisi il 21 maggio seguente.

La voce dei monaci di Tibhirine non si è spenta nella primavera del 1996. Ancora oggi rivolgono «un appello a tutta l'umanità»: quello di «scommettere su una presenza fraterna, dove uomini e donne possono amarsi al di là delle differenze di religione e di cultura».

È con queste parole che monsignor Éric de Moulins-Beaufort, vescovo ausiliare di Parigi, ha reso omaggio ai trappisti che vivevano nel monastero di Notre Dame de l'Atlas, in Algeria, venti anni dopo che le teste di sette di loro sono state ritrovate tra la neve, nelle vicinanze di Medea, il 30 aprile 1996.

Il presule le ha pronunciate in occasione dell'inaugurazione, a Parigi, di un giardino pubblico che porta il loro nome, alla presenza delle autorità civili e di rappresentanti di diverse religioni, ai piedi della chiesa di Saint-Ambroise.

In effetti, quale simbolo migliore di uno scrigno di verde nel cuore della capitale francese ancora provata dai recenti attentati per onorare la memoria di questi uomini che avevano fatto la scelta di vivere in un luogo che, in lingua berbera, significa proprio "giardino". I monaci, ha aggiunto il vescovo, hanno voluto «scommettere che una presenza cristiana incarnata da francesi — il

che è significativo — era possibile nell'Algeria divenuta padrona del proprio destino e abitata principalmente da musulmani.

I nostri fratelli hanno voluto vivere l'avventura monastica cristiana in un Paese musulmano, non per essere lì la traccia di una civiltà distrutta o l'avanguardia di una vagheggiata riconquista, ma la promessa di un incontro tra gli uomini e le religioni che fosse diverso da rapporti di dominio, di gelosia o di sfiducia reciproci».

È proprio perché i fratelli Bruno, Célestin, Christian, Christophe, Luc, Michel e Paul hanno voluto «vivere tutto ciò nell'umile dipendenza da Gesù, esaminando sempre il loro comportamento e la loro scelta alla luce di Gesù, che un giorno sono stati rapiti e messi a morte», ha sottolineato il presule. Pertanto, «quanto è accaduto nel

**RICONOSCIUT IL MARTIRIO DEI MONACI DI TIBHIRINE. SARANNO BEATIFICATI INSIEME I MARTIRI DEL FONDAMENTALISMO IN ALGERIA UCCISI TRA IL 1994 E IL 1996, TRA I QUALI IL VESCOVO DOMENICANO DI ORAN, PIETRO CLAVERIE, E I MONACI DELL'ABBAZIA TRAPPISTA DI TIBHIRINE. VENERDÌ POMERIGGIO, 26 GENNAIO, IL PAPA HA AUTORIZZATO LA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI A PROMULGARE I DECRETI RELATIVI A OTTO PROCESSI.**

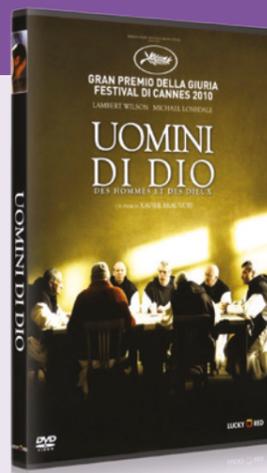
28/01/18 Osservatore Romano

1996 — se li si vuole ricordare, occorre esserne convinti — non è un fallimento ma una promessa».

di Charles de Pechpeyou



# Uomini di Dio



## UOMINI DI DIO

DI X. BEAUVOIS

Francia, 2010

Vincitore del Gran Premio della Giuria e del Premio della Giuria Ecumenica Signis Cannes

Il film rievoca il rapimento e l'assassinio di sette monaci cistercensi nel marzo 1996, sullo sfondo della guerra civile in Algeria. La strage fu rivendicata da un gruppo di islamisti, ma ad oggi permane il sospetto che i religiosi siano stati in realtà trucidati da reparti dell'esercito o dei servizi segreti algerini, nel quadro della contorta strategia della tensione allora in atto nel paese. Ciò verso cui il regista rivolge attenzione e simpatia per buona parte del film è la vita quotidiana della sparuta comunità di trappisti, che per scelta avevano fondato un monastero a Tibhirine, sulla catena montuosa dell'Atlante, in una zona scarsamente popolata, ideale per dedicarsi alla meditazione e all'agricoltura. I loro gesti sono al tempo stesso semplici e nobili, privi di qualunque desiderio di apparire. Coltivano i campi, curano il giardino, raccolgono il miele dai favi, riparano le serre. Condividono la frugalità dei pasti comunitari, lo studio e la meditazione silenziosa, l'intensità delle azioni liturgiche. Vivono nel rispetto della popolazione locale musulmana, di cui onorano a loro volta fede e tradizioni, offrendo una testimonianza priva di ambizioni di proselitismo.

Il decano della comunità è fratello Luc, che nonostante l'età avanzata non risparmia i suoi servigi, essendo l'unico medico della regione. I momenti della vita comune, in particolare la preghiera liturgica, così centrale nella spiritualità cistercense, sono mostrati a più riprese, in modo quasi documentario, senza reticenze ma anche senza invadenza: la macchina da presa si tiene a una certa distanza, spesso di spalle ai protagonisti. Il pubblico è invitato a osservarli più che a identificarsi con loro, e questo suscita interrogativi invece di favorire l'immediatezza emotiva. L'atipicità della missione dei monaci, l'imponderabilità della loro scelta di vita e di fede abitano le immagini in una maniera al tempo stesso naturale e rispettosa.

Dal film si evince con chiarezza un dato fondamentale: il fatto cioè che i religiosi fossero consapevoli del pericolo a cui erano esposti, in quanto stranieri, che i governativi sopportavano a stento e gli islamisti volevano ad ogni costo cacciare dal paese. Nel film, è proprio la minaccia a far emergere la grande umanità dei monaci. Essi non nascondono la paura, le fragilità, i piccoli screzi.

Nessuno di loro nutre ansie di martirio; tutti invece cercano di capire come sia meglio agire: se accettare o meno la protezione dell'esercito regolare, se rientrare in Francia o restare, condividendo l'estrema precarietà degli abitanti della regione. Li vediamo confrontarsi più volte nel corso dei capitoli conventuali, prendere a turno la parola, ascoltarsi, soppesare le diverse opzioni, mettendo in atto procedure democratiche poco comuni tra religiosi sottomessi al vincolo dell'obbedienza, ma in realtà ben radicate nell'ordinamento trappista. Decidono infine tutti insieme di rimanere, rifiutando anche la protezione dell'esercito, in ossequio a uno dei valori centrali della tradizione monastica, la *stabilitas loci* benedettina: «Siamo stati chiamati a vivere qui con questo popolo, che ha pausa anch'esso». Il necessario pudore tuttavia non impedisce al regista di mettere a fuoco con grande arditezza la fede di questi monaci come fede incarnata, poco loquace e niente assertoria, che si nutre invece di gesti, immagini e simboli, e si sostiene di una fraternità affettuosa e delicata. Si pensi soprattutto alla sequenza, splendida e giustamente apprezzata, dell'ultima cena nella quale i monaci radunati condividono in silenzio un bicchiere di vino ascoltando da un magnetofono la tragica melodia del Lago dei cigni di Cajkovskij. La testimonianza più consapevole che i monaci di Tibhirine hanno lasciato è condensata in modo struggente nelle parole teologicamente meditate del testamento spirituale di Padre Christian, scritto in previsione di un possibile attacco al monastero. Da esse traspare un amore sincero per la terra e il popolo algerino, per l'islam e la sua nobile tradizione, e una disponibilità al perdono di quel «fratello dell'ultima ora» le cui mani, spinte dall'ideologia del terrore, vorranno coprirsi di sangue.

Uomini di Dio è un film sulla fede più che sul martirio – e forse proprio per questo, paradossalmente, si presta meglio di qualunque altro a celebrare la giornata dei missionari martiri. Una fede non però intesa come identità confessionale o norma regolatrice dei comportamenti, quanto come libera assunzione di un orizzonte di vita e di significato che, se non elimina i dubbi e le fragilità, rende capaci di accettarli, di dividerli. E così di sperare.

# Il Papa ai giovani: non truccate il cuore, Gesù vi ama come siete

Plaza de Armas (Lima)

Domenica, 21 gennaio 2018

Cari giovani, sono contento di poter stare con voi. Questi incontri per me sono molto importanti e ancora di più in questo anno nel quale ci prepariamo per il Sinodo sui giovani. I vostri volti, le vostre aspirazioni, la vostra vita sono importanti per la Chiesa e dobbiamo dare ad essi l'importanza che meritano e avere il coraggio che hanno avuto tanti giovani di questa terra che non hanno avuto paura di amare e spendere la propria vita per Gesù. Cari amici, quanti esempi avete voi! Penso a San Martín de Porres. Niente impedì a quel giovane di realizzare i suoi sogni, niente gli impedì di spendere la sua vita per gli altri, niente gli impedì di amare e lo fece perché aveva sperimentato che il Signore lo aveva amato per primo. Così com'era: mulatto e alle

prese con molte privazioni. A uno sguardo umano, agli occhi dei suoi amici, sembrava destinato a “perdere”, ma lui seppe fare la cosa che sarebbe diventata il segreto della sua vita: avere fiducia. Avere fiducia nel Signore che lo amava. E sapete perché? Perché il Signore per primo aveva avuto fiducia in lui; come ha fiducia in ognuno di voi, e non si stancherà mai di avere fiducia. Ad ognuno di noi il Signore affida qualcosa, e la risposta è avere fiducia in Lui. Ognuno di voi pensi adesso, nel proprio cuore: che cosa mi ha affidato il Signore? Che cosa mi ha affidato il Signore? Ognuno pensi... Che cosa ho nel mio cuore che mi ha affidato il Signore? Potrete dirmi: ma ci sono delle volte in cui diventa molto difficile. Vi capisco. In quei momenti possono venire pensieri negativi, sentire

che ci sono tante situazioni che ci vengono addosso e sembra che noi rimaniamo “fuori dai mondiali”; sembra che ci stanno vincendo. Ma non è così, anche nei momenti in cui ormai ci arriva l'eliminazione, continuare ad avere fiducia.

Ci sono momenti in cui potete pensare che rimarrete senza poter realizzare i desideri della vostra vita, i vostri sogni. Tutti attraversiamo situazioni così. In quei momenti, quando sembra che si spenga la fede, non dimenticatevi che Gesù è accanto a voi. Non datevi per vinti, non perdetevi la speranza! Non dimenticatevi dei santi che dal cielo ci accompagnano; rivolgetevi a loro, pregate e non stancatevi di chiedere la loro intercessione. Sono i santi di ieri ma anche di oggi: questa terra ne ha molti, perché è una terra “colmata di santità”. Il Perù è una terra “colmata di santità”.

Cercate l'aiuto e il consiglio di persone che voi sapete sono buone per consigliarvi, perché i loro volti esprimono gioia e pace. Fatevi accompagnare da loro e così andate avanti nel cammino della vita.

Ma c'è un'altra cosa: Gesù vuole vedervi in movimento; vuole vedervi portare avanti i tuoi ideali, e che tu decidi a seguire le sue istruzioni. Lui vi condurrà sulla via delle beatitudini, una via per niente facile ma appassionante, è una via che non si può percorrere da soli, bisogna percorrerla in gruppo, dove ciascuno può collaborare dando il meglio di sé. Gesù conta su di te.

Cari amici, il Signore vi guarda con speranza, non si scoraggia mai riguardo a noi. Forse a noi succede che ci scoraggiamo di un amico, di un'amica, perché ci sembrava bravo e poi invece abbiamo visto che non era così bravo, ci scoraggiamo e lo lasciamo da parte. Gesù non si scoraggia mai, mai. “Padre, ma se Lei sapesse le cose che io faccio..., dico una cosa e ne faccio un'altra, la mia vita non è del tutto pulita...”. Ma nonostante tutto, Gesù non si scoraggia nei vostri confronti. E adesso

facciamo un po' di silenzio. Ognuno guardi nel proprio cuore, com'è la sua vita. E troverai che in certi momenti ci sono cose buone, in altri ci sono cose che non sono tanto buone, e nonostante tutto Gesù non si scoraggia nei vostri confronti. E nel tuo cuore digli: "Grazie, Gesù, grazie perché sei venuto per accompagnarmi anche quando ero in una brutta situazione.

E' molto bello vedere le foto ritoccate digitalmente, ma questo serve solo per le foto, non possiamo fare il "fotoshop" agli altri, alla realtà, a noi stessi. I filtri colorati e l'alta definizione vanno bene solo nei video, ma non possiamo mai applicarli agli amici. Ci sono foto che sono molto belle, ma sono tutte truccate, e lasciate che vi dica che il cuore non si può "fotoshoppare", perché è lì che si gioca l'amore vero, è lì che si gioca la felicità, è lì che mostri quello che sei: com'è il tuo cuore?

Gesù non vuole che ti "trucchino" il cuore, Lui ti ama così come sei e ha un sogno da realizzare con ognuno di voi. Non dimenticatelo, Lui non si scoraggia riguardo a noi. E se voi vi scoraggiate vi invito a prendere la Bibbia, e leggendo ricordare gli amici che Gesù ha scelto, che Dio ha scelto. Mosè era balbuziente; Abramo, un vecchio; Geremia era molto giovane; Zaccheo, uno piccoletto; i discepoli, quando Gesù diceva loro di pregare si addormentavano; la Maddalena, una pubblica peccatrice; Paolo, un persecutore di cristiani; e Pietro, lo rinnegò..., poi è stato fatto Papa, ma lo rinnegò... E così potremo continuare questo elenco.

Gesù ti vuole bene così come sei, come ha voluto bene a questi suoi amici così com'erano, con i loro difetti, con la voglia di correggersi, ma così come sei, così ti ama il Signore. Non ti devi truccare, non truccarti il cuore, ma mostrati davanti a Gesù come sei perché Lui ti possa aiutare a progredire nella vita.

Quando Gesù ci guarda, non pensa a quanto siamo perfetti, ma a tutto l'amore che abbiamo nel cuore da offrire e per seguire Lui. Per Lui, quella è la cosa importante, la cosa più grande: quanto amore ho io nel mio cuore? E questa domanda voglio che la facciamo anche a nostra Madre: "Madre, amata Vergine Maria, guarda l'amore che ho nel cuore. E' poco? E' tanto? Non so se è amore". E siate sicuri che Lei vi accompagnerà in ogni momento della vita, in tutti gli incroci delle vostre strade, specialmente quando dovrete prendere decisioni importanti. Non scoraggiatevi, non scoraggiatevi! Andate avanti, tutti insieme!

Perché la vita vale la pena di essere vissuta a fronte alta. E che Dio vi benedica!

# SINODO DEI GIOVANI 2018

In questo numero del Lievito intendiamo proporre l'attivazione di uno spazio di ascolto curato dai giovani che si confrontano tra di loro e dicono agli adulti i loro pensieri. Vorremmo sperare in un avvio di dialogo a partire da: le domande che non trovano risposta, le parole che vorremmo sentire, il rapporto personale dei giovani con il Dio di Gesù Cristo... Il cammino della Chiesa verso il Sinodo sui giovani ci propone un anno dedicato all'ASCOLTO. La Chiesa bresciana vuole ascoltare tutti i giovani, in particolare quelli di cui non conosce la voce. Pronti ad ascoltare, mettendoci in discussione, guardando alla realtà, osservando difficoltà, speranze e desideri che ci verranno raccontati. Non è il momento delle risposte. È tempo di ascoltare!



**01 | Cosa manca alla Chiesa per poter confrontarsi e dialogare apertamente con i giovani?**

**02 | Cosa vorresti chiedere alla Chiesa?**

**03 | Cosa ti aspetti dalla tua parrocchia?**

**04 | Cosa vorresti dire al Papa?**

**05 | Hai qualche proposta che ti sembra significativa perché la Chiesa possa offrire qualcosa di bello a te ai tuoi coetanei?**

**06 | Come vorresti incontrare la Chiesa?**

**07 | Chi può aiutarti (lo può fare qualcuno) ad incontrare Dio?**

## RESTATE CONNESSI

f Synod2018

www.synod2018.va

# MAESTRO DOVE ABITI?

## SINODO DEI GIOVANI 2018



## RIUNIONE PRE-SINODALE DEI GIOVANI

### MESSAGGIO DEL PAPA

*Cari fratelli e sorelle, tra un mese, dal 19 al 24 marzo, verranno a Roma circa 300 giovani da tutto il mondo per una riunione preparatoria al Sinodo di ottobre.*

*Desidero però fortemente che tutti i giovani possano essere protagonisti di questa preparazione. Perciò, essi potranno intervenire on line attraverso gruppi linguistici moderati da altri giovani. L'apporto dei "gruppi della rete" si unirà a quello della riunione di Roma.*

*Cari giovani, potete trovare le informazioni sul sito web della Segreteria del Sinodo dei Vescovi.*

*Vi ringrazio del vostro contributo per camminare insieme!*

## PREGHIERA DEL PAPA IN PREPARAZIONE DEL SINODO

### GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

*Signore Gesù, la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo. Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Accompagnati da guide sagge e generose, aiutati a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità. Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te. Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerli vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore. Amen.*



# Calendario UP 2018

## MARZO

- **SABATO 17**  
ore 20.30 Forever a Saiano
- **LUNEDÌ 19**  
ore 19.30 Cena del povero a Ome
- **VENERDÌ 23**  
ore 20.30 Via Crucis a Padergnone
- **LUNEDÌ 26**  
ore 20.30 Confessioni per giovani e adulti a Padergnone

## APRILE

- **DOMENICA 1**  
Santa Pasqua
- **SABATO 14**  
ore 20.30 Spettacolo "Io sono Meraviglia" presso il cinema di Ome
- **DOMENICA 15**  
Corsa "Baobab"

## MAGGIO

- **DOMENICA 6**  
ore 10.30 Festa di Primavera con S. Messa al Frantoio
- **DAL 7 AL 13**  
Settimana dei Giovani
- **DOMENICA 13**  
Riapertura della chiesa abbaziale dopo il restauro con il Vescovo  
Conferimento ordine del presbiterato a Dom Francis Kumi

## FESTE ORATORIO

- DAL 21 AL 27 MAGGIO**  
Oratorio di Saiano
- DAL 28 MAGGIO AL 3 GIUGNO**  
Oratorio di Padergnone
- DAL 4 AL 10 GIUGNO**  
Oratorio di Ome
- DAL 15 AL 17 GIUGNO**  
Oratorio di Rodengo

## I E III GIOVEDÌ DEL MESE

- ore 20.30 Il Cammino sul Vangelo, chiesa Cristo Risorto con don Duilio

## II E IV GIOVEDÌ DEL MESE

- ore 21.00 La Lectio Divina in Abbazia con dom Benedetto

## LEGENDA

- UNITÀ PASTORALE
- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO

## TUTTI I MARTEDÌ

- dalle 15.30 alle 18.30  
Compiti per i ragazzi delle medie in oratorio a Ome

## TUTTI I VENERDÌ

- dalle 15.30 alle 17.30  
Compiti per i ragazzi delle medie in oratorio a Saiano

## DIOCESI

- LUNEDÌ 9 APRILE**  
dalle 10.00 alle 20.30  
Presentazione Grest per sacerdoti e coordinatori presso casa Foresti
- MERCOLEDÌ 9 MAGGIO**  
Marcia interreligiosa "Brescia per la Pace"
- GIOVEDÌ 10 MAGGIO**  
ore 20.30 Incontro Arte e Catechesi "Meditazione all'inizio della Novena di Pentecoste" presso la Chiesa di S. Maria del Carmine a Brescia

- VENERDÌ 11 MAGGIO**  
ore 10.00 Celebrazione della Scuola Paritaria Cattolica con il Vescovo in Cattedrale

- SABATO 12 MAGGIO**  
ore 9.00 LabMissio al PalaBrescia

- DOMENICA 13 MAGGIO**  
ore 9.30 Festa dei Popoli al PalaBrescia

- SABATO 19 MAGGIO**  
ore 20.30 Veglia di Pentecoste in Cattedrale

- VENERDÌ 25 MAGGIO**  
ore 20.00 Grestival al PalaBrescia

## CHE SPETTACOLO I GIOVANI DI OME

# Io sono Meraviglia

Lo scorso anno un gruppo di adulti di Ome si è incontrato per rispondere a una domanda: come ridare vita all'oratorio, che in troppi momenti è vuoto e spento? L'arrivo di Don Mauro ha risolto in parte la situazione, ma nel frattempo le idee erano partite: serate con cucina, animazione, giochi, musica, laboratori per bambini... Hanno funzionato e continuano ancora. Ma gli adolescenti? Come coinvolgerli in qualcosa di più grande? Un musical, si è pensato, che desse sfogo alle loro doti artistiche, che li coinvolgesse sin dalla stesura

del copione, dalla scelte delle canzoni, e poi i balli, la scenografia... Dovevamo solo trovare un tema, uno spunto, un'idea forte. Li abbiamo radunati e abbiamo raccontato loro una storia: la vita difficile ma meravigliosa di Angelo Boroni, un ragazzo di Ome che ci ha lasciato qualche anno fa, ma il cui ricordo vive forte in molti di noi. Testimoni che l'hanno conosciuto bene ci hanno parlato di tanti momenti della sua vita, della

sua sfida contro la sua distrofia, della sua forza e del coraggio della sua famiglia. Questi racconti hanno ispirato una storia che i ragazzi metteranno in scena: non la vita di Angelo, ma alcuni suoi pensieri, alcune intuizioni, momenti, dubbi, vittorie e delusioni raccontati attraverso altri personaggi. Se volete scoprire con noi la bellezza della sua storia, vi aspettiamo sabato 14 aprile alle 20,30 al cinema di Ome per "Io sono meraviglia", uno spettacolo cantato suonato ballato parlato urlato dai nostri giovani!



## GREST 2018

# Un'estate da... fare!

Il confronto con le altre attività dell'oratorio non regge... Il Grest è la più sentita dalla comunità e la più amata dai ragazzi, dai giovani, dalle famiglie. Un progetto che riempie l'estate di festa, di gioco; un luogo di relazioni, d'incontro, di crescita; un grande investimento in persone, fantasia, tempo, energie. Se l'anno scorso si è scoperto il creato e meditato che anche l'uomo, pensato ad immagine e somiglianza di Dio, ne fa parte come custode, quest'anno ci si trova a scoprire che Dio chiama l'uomo a collaborare attivamente alla sua creazione. Che cosa fai? Come lo fai? Con chi lo fai? Perché lo fai? saranno le domande che guideranno gli animatori durante la formazione e poi i ragazzi nelle settimane di Grest. Domande apparentemente semplici, ma molto potenti che aprono porte di possibilità, scuotono dal torpore, interpellano l'intelligenza, aiutano a comprendere il valore delle proprie azioni e, soprattutto, delle relazioni: ciò che si fa dipende molto dalle persone con cui si collabora e si condivide il fare.

È importante essere capaci di interpretare il senso del proprio agire, affinché si possa svelare insieme il significato della vita, come tesoro del Grest da portare con sé tutti i giorni, quando l'estate sarà finita...

## DOVE E QUANDO

**SAIANO - OME**  
DA **LUNEDÌ 18 GIUGNO**  
A **VENERDÌ 6 LUGLIO**

# Accademia Symposium

**NUOVA APERTURA**  
Scuola di alta formazione  
in campo agroalimentare a  
Rodengo Saiano

In un recente intervento indirizzato a Docenti ed Operatori in campo scolastico, Papa Francesco ha ricordato che “il campo educativo non si limita alla scuola convenzionale. Bisogna avere il coraggio di cercare nuove forme di educazione non convenzionali secondo le necessità dei luoghi, dei tempi e delle persone”. Sollecitato da questo invito, ho progettato l'Accademia Symposium il cui scopo è quello di creare un luogo dove i ragazzi possano essere contenti di imparare, aperti alla formazione di tutte le nuove ed emergenti figure professionali richieste dal settore agroalimentare, in dialogo costante con le aziende della Franciacorta, territorio di eccellenza in campo vitivinicolo, agricolo e caseario. Per tale motivo ho individuato come sede dell'Accademia una parte del nostro Convento di Saiano, situato nel cuore della Franciacorta.

Gli ultimi studi hanno messo in luce i limiti di una conoscenza nozionistica e hanno dimostrato che l'importanza del capitale umano non può essere ridotta alle cognitive skills, ma deve valorizzare anche le soft skills, cioè i tratti che costituiscono la personalità umana del lavoratore. I ragazzi, infatti, imparano la fiducia in sé stessi, la capacità di lavorare in gruppo, l'intraprendenza e l'autonomia grazie all'imitazione di quanto osservato, attraverso la forza dell'esperienza. Dialogo, scambio di esperienze, verifica delle attività svolte... ecco perché all'accademia abbiamo dato il nome “Symposium”, richiaman-

do l'antica usanza di dialogare seduti attorno ad una mensa, in un clima di convivialità, gustando le primizie, frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Ecco la novità formativa che l'Accademia propone ai ragazzi e alle famiglie: il primo anno sarà completamente dedicato alla verifica dell'intuizione del ragazzo con laboratori misti che abbracciano tutta l'area agroalimentare. Dal secondo anno la possibilità di spostare la formazione professionale in azienda (apprendistato di primo livello part time) senza perdere l'asse culturale, per poter arrivare fino al quinto anno di maturità. In maniera responsabile e coerente allo scopo, offriremo un'adeguata indagine sull'azienda che individueremo come idonea ad assumere il candidato e monitoreremo negli anni le aspettative e gli obiettivi raggiunti, creando un portfolio delle competenze che sarà spendibile nel mondo lavorativo. Parallelamente, sarà attivato un gemellaggio con aziende leader dei settori di appartenenza e con scuole fuori dai confini nazionali che già hanno avuto la possibilità di sperimentare tali percorsi.

Per offrire una preparazione ancor più approfondita, grazie alla collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che a Piacenza e Cremona ha già attivato da anni il corso di laurea in Scienze e tecnologie agrarie e alimentari, stiamo progettando di attivare, a partire dal secondo anno accademico, un Istituto Tecnico Superiore (ITS) della durata di due anni che potrà far accedere lo studente al terzo anno universitario e alla conseguente laurea. Sul sito [www.accademiasymposium.it](http://www.accademiasymposium.it) è ben descritto il percorso formativo, la cui direzione didattica sarà affidata al dott. Luca Nobili, che ha già svolto il ruolo di direttore in un centro di formazione professionale, dimostrando una grande capacità di coordinamento nelle varie attività formative e una grande preparazione didattica e pedagogica. Con questa nuova apertura, i Frati Minori continuano il loro impegno in campo educativo iniziato nei primi anni del '900 con il Collegio Serafico di cui tutti gli abitanti di Saiano e dintorni hanno grato ricordo.

P. LUIGI CAVAGNA  
Rettore dell'Accademia Symposium

**ACCADEMIA SYMPOSIUM**  
presso Convento Frati Francescani  
Via Pavoni, 14 - Rodengo-Saiano (BS)

Tel: 0307823438  
da lunedì a venerdì  
(8.30- 17.00)

[info@accademiasymposium.it](mailto:info@accademiasymposium.it) | [www.accademiasymposium.it](http://www.accademiasymposium.it)



## VISITA DEL VESCOVO

MONS. PIERANTONIO  
TREMOLADA

DOMENICA  
**FEBBRAIO**

*Domenica 11 febbraio  
tappa a Gussago  
del viaggio conoscitivo  
della Diocesi di Brescia del  
Vescovo Pierantonio  
Tremolada.*

*È stata celebrata la  
Santa Messa con sacerdoti  
della zona Pastorale  
"Madonna della Stella".*



UNA VISITA SPECIALE

# Alla Casa della Carità di Don Colmegna

Milano, 18 febbraio 2018



a cura della  
**CARITAS DELL'UP**

Il gruppo caritas dell'UP ha deciso di ricambiare la visita che don Colmegna ci ha fatto l'8 novembre 2017 quando è venuto a San Salvatore a raccontarci la sua Casa della Carità: ci avevano colpiti le sue parole con l'esperienza che ci stava dietro. Non si poteva non andare a "vedere dove abita". Ed eccoci a Milano. Veniamo accolti da Mariagrazia, una delle fondatrici, e una giovane Suor Cristina: primo passo ci portano nella gelateria della Casa, un progetto di offerta sociale e commerciale. Qui c'è la "pratica del caffè/gelato sospeso": puoi cioè prenderti un

gelato (buonissimo) e se ne paghi due, uno verrà servito a chi non se lo può permettere. Già il sapore della condivisione si fa sentire. È una delle tante iniziative sviluppate dalla Casa, e poi tante altre:

- il centro di ascolto, aperto ogni mattina;
  - il servizio docce, gestito anche in collaborazione con gli ospiti del carcere di Bollate aperto 3 pomeriggi alla settimana per tante persone che non hanno possibilità di ricevere una doccia rigenerante e un vestito pulito da indossare; il centro diurno che ospita circa 70 anziani soli della zona;
  - il servizio biblioteca, aperto a circa 2.000 tesserati esterni;
  - il corso di italiano "personalizzato" con un rapporto insegnanti-allievi 1 a 2. Oltre a questo la casa gestisce;
  - una comunità Rom fuori Milano;
  - un'unità psichiatrica di strada;
  - un servizio gratuito di medici psichiatri e infettivologi.
- Wow che azione di carità !!!

Nella Casa vengono ospitate circa 120 persone, il 70% delle quali straniere, senza casa né lavoro. Gli italiani presenti sono quasi tutti anziani in attesa di pensione o con problemi psichiatrici. A tutti vengono dati gli strumenti che permettano di trovarsi un lavoro e una dignità; per rientrare a pieno titolo nella società. Un'idea così poteva venire solo da un grande: il Cardinal Martini, infatti, voleva una casa non per tamponare l'emergenza, ma per costruire un progetto, inventare percorsi, un luogo in vista che raccontasse la speranza alla città di Milano. Secondo il fondatore è sì importante il "fare" ma è importante anche avere il coraggio di trasmettere e sensibilizzare gli altri, condividere e confrontarsi senza vergogna. E così la casa, nata nel 2002, è diventata un



"pensatoio", un centro di formazione e spiritualità. Basta aprire il sito [www.casadellacarita.org](http://www.casadellacarita.org) per accorgersi che le idee sono sempre in fermento e che è importante imparare a leggere la realtà che cambia molto velocemente.

Che dire? Sono state due ore intense in cui abbiamo osservato un volto diverso della quotidianità. Certe volte chi ha la fortuna di stare bene, rischia di vivere come se non ci fosse "altro", o meglio, "l'altro".

"Toccare con mano" situazioni, di cui sentiamo solo parlare e che spesso si finge di non vedere, le ha rese più reali.

Abbiamo imparato che l'accoglienza per la Casa della Carità è:

- accettare la diversità non come un peso ma come un valore;
- lo sforzo per superare il giudizio che purtroppo è sempre pronto ad averla vinta;
- la speranza di credere che i progetti con tenacia possono dare un futuro migliore;
- il sorriso e la parola che conforta;
- la coscienza che è importante leggere e interpretare le sempre nuove sfaccettature della realtà che ci circonda.

Siamo tornati a casa e ci siamo accorti di avere con noi un bagaglio prezioso che ci offrirà nuova linfa e nuovi spunto per la nostra azione Caritas UP. Lo diciamo con una frase bella saporita: "L'amore di Dio qui riceve la sua vera misura: essere senza misura".

## DOVE E QUANDO CI TROVATE

### CENTRO DI ASCOLTO

presso la **Parrocchia di Padergnone** Via Gussago 2, Rodengo Saiano  
A settimane alterne: **Mercoledì** 17.00 - 19.00 **Sabato** 9.30 - 11.30  
**Telefono** 328 7329121 (attivo durante gli orari di apertura)

### DISTRIBUZIONE ABITI

presso l'**Abbazia di Rodengo** tutti i **Mercoledì** dalle 16.00 alle 18.00

### COORDINATE BANCARIE

**CARITAS UP** Parrocchia S. Rocco in Padergnone  
**IBAN** IT27P08735551100 24 000241330

## I PROSSIMI ASCOLTI

>  
sabato  
**3 MARZO**

>  
mercoledì  
**21 MARZO**

>  
mercoledì  
**18 APRILE**

>  
sabato  
**12 MAGGIO**

>  
mercoledì  
**30 MAGGIO**

>  
sabato  
**23 GIUGNO**

>  
mercoledì  
**7 MARZO**

>  
mercoledì  
**4 APRILE**

>  
sabato  
**28 APRILE**

>  
mercoledì  
**16 MAGGIO**

>  
sabato  
**9 GIUGNO**

>  
mercoledì  
**27 GIUGNO**

>  
sabato  
**17 MARZO**

>  
sabato  
**14 APRILE**

>  
mercoledì  
**2 MAGGIO**

>  
sabato  
**26 MAGGIO**

>  
mercoledì  
**13 GIUGNO**

LUOGHI DEL SILENZIO E DELLA SPIRITUALITÀ

# Abbaye Notre-Dame de Lerins

ILE DE ST HONORAT | CANNES | FRANCIA

**A**pochi minuti di battello da Cannes, si trova la piccola Isola di Saint Honorat: un ritaglio di Costa Azzurra da cartolina con il mare blu e tutti i profumi della macchia mediterranea e un patrimonio di storia e di arte con le sue cappelle medievali, la torre-monastero fortificata del XI secolo, la grandiosa abbazia con la sua chiesa romanica.

Poi ci sono i monaci (e nessun altro). Una comunità di monaci cistercensi (una piccola congregazione che comprende alcuni altri monasteri tra cui l'Abbazia di Senanque, in Provenza) che dal V secolo preserva il carattere selvaggio e ritirato di questo luogo di silenzio che conduce alla preghiera

e all'interiorità. Vita di comunità, preghiera, lavoro, studio e ospitalità. C'è una foresteria, gestita dai monaci, con una quarantina di stanze e la possibilità di stare sull'isola per qualche giorno (al massimo per una settimana, per tutto l'anno ad eccezione del mese di novembre).

E' possibile condividere momenti di preghiera con la comunità durante la giornata (dall'alba, con la veglia alle 4.15, volendo) e visitare la fortezza e alcuni spazi dell'abbazia: *la comunità dei monaci*, dicono sul loro sito, *è felice di darti il benvenuto. Sedici secoli di vita monastica hanno permeato quest'isola. Ti invitiamo a scoprire la bellezza e la vita che si svolgono qui e vivere un*

*momento di raccoglimento o di preghiera approfittando di questo spazio di silenzio.*

*La preghiera è una parte importante della nostra vita, è anche l'elemento essenziale.*

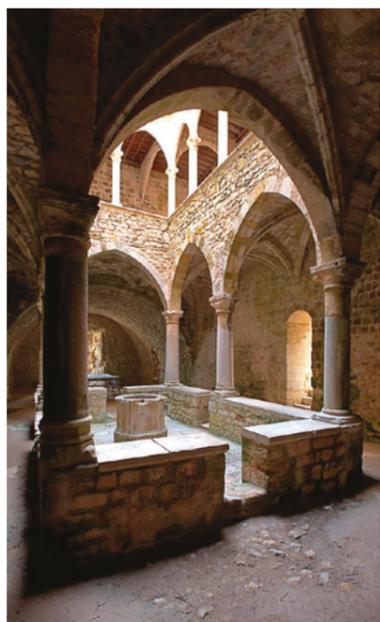
*La preghiera ci tiene al cospetto di Dio, presenza certamente sempre misteriosa e singolarmente inafferrabile, ma non meno reale e attiva nel cuore delle nostre vite e delle nostre relazioni.*

*La preghiera è il luogo in cui la profonda espressione dell'umano e di Dio si incontrano e si compenetrano. La preghiera è uno spazio di dialogo aperto e comunione.*

*Noi non preghiamo da soli e solo per noi stessi, preghiamo in comunione con tutta l'umanità.*

## PER INFORMAZIONI

hotellerie@abbayedelerins.com  
www.abbayedelerins.com



ARTE LOCALE: CHIESA DI CRISTO RISORTO A PADERGNONE

## La Via Crucis

**G**iunti in prossimità della festa cristiana più importante, abbiamo l'opportunità di riflettere su uno dei riti più belli legati alla Pasqua: la via Crucis. Parliamo di riti sì, perché, purtroppo, abbiamo perso la bellezza della ritualità di alcuni gesti. Fermarsi, pensare, pregare... è un "lusso" che richiede tempo. Si tratta di una tradizione vecchia di quasi otto secoli, eppure ancora molto emozionante. In questo numero di Lievito vogliamo proporre di far rivivere questo rito attraverso la Via Crucis raccontata dallo scultore Giuseppe Rivadossi per la Chiesa di Cristo Risorto a Padergnone:

*"La Via Crucis è una semplice, umile meditazione sul dono totale della redenzione, sul dono totale della vita di Gesù Cristo fino alla condizione della morte più ingiusta, più crudele e più assurda. Gesù non aveva dato, seminato e donato che amore, un amore totale e più grande, di tutto quello che noi possiamo pensare, Eppure l'uomo del suo tempo, delle sue contrade, l'uomo da lui stesso amato e beneficiato, l'ha caricato degli insulti più infamanti e del castigo più crudele, l'atroce morte di croce. Di fronte a questa constatazione è difficile pensare che l'uomo, anche l'uomo del nostro tempo, sia veramente capace di comprensione e di riconoscenza... Io credo che l'uomo possa solo in parte intendere la grandezza dell'infinito amore di Dio verso noi uomini, eppure noi siamo gli eredi di questo profondo ed immenso messaggio e verità.*

*Le immagini che possono un po' aiutarci a prendere in considerazione questo fatto straordinario nella sua infinita dimensione d'amore, non posso-*

*no che umilmente accennare ad alcuni aspetti di questo infinitamente e allo stesso tempo silenzioso avvenimento."*

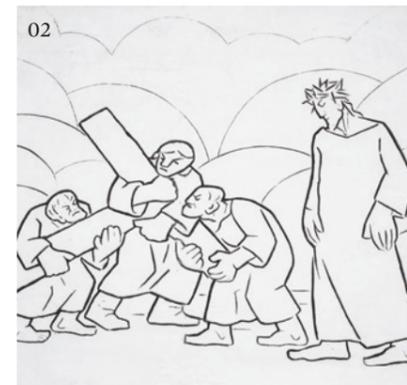
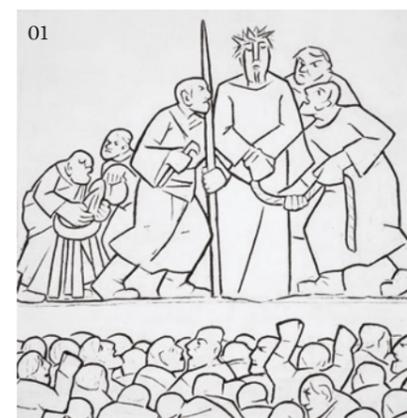
Con il suo tipico stile semplice e sintetico, l'artista ha deciso di scolpire l'evento con un chiaro disegno di linea profondamente incisa su pannelli di terracotta bianca in modo da lasciare un'idea essenziale dei momenti più significativi dell'ultimo grande atto terreno della redenzione prima della resurrezione.

I vari riquadri, partendo da Pilato che di fronte alla folla vociante se ne lava le mani, passano alle cadute sotto il peso della croce, nella brutale indifferenza e malvagità dei presenti, all'incontro con le pie donne, disorientate.

*"[...] È pensabile, comprensibile e credibile che in questa ondata di malvagità solo sua madre Maria con Giovanni e altre poche amiche si rendessero conto dell'infamità che si stava commettendo. Forse in qualche modo loro intuivano qualcosa che poteva riguardare come questa infinita sofferenza fosse rivolta alla nostra salvezza e alla resurrezione. Di sicuro quando portarono il corpo di Gesù al sepolcro anche per loro s'era fatto tutto profondamente buio."*

## L'ARTISTA

GIUSEPPE RIVADOSSI nasce a Nave (BS) l'8 luglio 1935. La sua prima personale di scultura risale al 1968. Nel 1976 dà vita con un gruppo di collaboratori all'Officina Rivadossi per la produzione di oggetti e arredi in legno. Oggi dirige HABITO di GIUSEPPE RIVADOSSI, un atelier dove si elaborano progetti e realizzano strutture e opere riguardanti l'abitato.



01 Gesù è flagellato, deriso e condannato.

02 Gesù è caricato della croce.

03 Gesù cade per la prima volta.

04 Gesù incontra la madre.

# Consigli in Musica



a cura di

**CLAUDIO BONOMETTI**

Docente alla Scuola Diocesana di Musica "Santa Cecilia"

**T**empo dedicato al silenzio, quello della settimana santa, ma pieno di musica. È soprattutto la musica vocale a prendere l'attenzione del compositore, che si concentra, con particolare riguardo, sui testi e ne traduce in musica non tanto il contenuto, ma l'impressione di un contenuto. Non è musica di passaggio ma di sosta. Ce n'è tantissima, provo a fare delle scelte.

Parto da alcuni canti ricorrenti nelle liturgie quaresimali, che magari consideriamo vecchiume di sapore stantio, ma di nobili natali. Per esempio - **Se tu m'accogli, O capo insanguinato, Tu nella notte triste** - ci portano a Bach e alle sue Cantate (e alle "Passioni"). Si tratta di Corali: con la riforma protestante nacque il "Corale", cioè una forma di canto liturgico destinato all'assemblea, melodie semplici, cantabili da tutti; oltre alla melodia vennero aggiunte altre voci (parti), ma senza complicazioni: tutti procedono con lo stesso ritmo, senza polifonie complesse. In questo modo non solo si semplifica l'esecuzione, ma si rende anche più intellegibile il testo cantato. Il Corale è intimamente legato alla teologia luterana e la musica è un elemento centrale nella liturgia. Bach, che di mestiere faceva il musicista di chiesa, conosceva bene questo repertorio e vi attingeva continuamente nelle sue composizioni. I corali citati, ad esempio, compaiono in contesti diversi e in diverse opere, in particolare nelle sue "passioni" secondo Matteo e Giovanni, capolavori assoluti nella storia della musica. Nel caso di "O capo insanguinato" (o Signore dolce volto) la melodia è tardorinascimentale, di **Hans Leo Husserl**, originariamente una canzone d'amore con testo profano ("Mein G'müth ist mir verwirret").

Un testo che ha preso spesso l'attenzione dei compositori è lo **Stabat Mater**.

**Giovanni Battista Pergolesi** (di Jesi), che opera come musicista nella Napoli del '700, nei suoi ultimi mesi di vita (muore a 26 anni nel 1736), su questo testo scrive

un pezzo particolarmente espressivo (forse fin troppo secondo alcuni membri ecclesiastici dell'epoca, debitore dei mezzi espressivi operistici), eseguitissimo ancora oggi. Ma non mancano esempi anche contemporanei, per esempio il lavoro di **Krzysztof Penderecki**, un compositore polacco del 1933, che scrive il suo **Stabat Mater** nel 1962, in Polonia, in pieno regime comunista. Penderecki è un compositore che inizialmente aderisce all'avanguardia musicale, per poi discostarsene nel corso della sua evoluzione artistica, recuperando linguaggi più legati alla tradizione. Qui siamo in una zona di transito, l'ascolto è un po' aspro, certamente la scrittura musicale non è di toni affettuosi, ma piuttosto direi dilanianti. Anche **James Mac Millan**, compositore scozzese del '59, si cimenta con questo testo, scrivendo per coro e orchestra d'archi; il risultato è un pezzo molto toccante, di ascolto non proprio facile (anche per le proporzioni), dalla scrittura musicale molto aderente al testo, ricco di momenti contrastanti (pianto, grido, tensione, violenza, tenerezza, consolazione). Da ascoltare.

Un ascolto che consiglio vivamente è la cantata **Christ lag in Todesbanden**, che Bach scrisse poco più che ventenne, di cui riporto il testo in traduzione italiana. Il discorso musicale è totalmente basato su una precisa melodia di corale, che è un adattamento precedente fatto da Lutero stesso sulla melodia gregoriana della sequenza Victimae Paschali (anche il testo tedesco è sulla falsariga di quello latino), e che -per inciso - è poi stata ripresa da chi ha scritto il nostro "Cristo risusciti", per chi se lo ricorda.

**PLAYLIST  
SU SPOTIFY**



# Tra ponti e farfalle: un baobab



a cura di

**DON DUILIO**

**S**i scende in Africa quasi per caso e poi ci si accorge che la curiosità si trasforma in incontri che prendono il cuore. I volti delle persone e della loro ospitalità riescono a farci respirare un'aria nuova, densa di umanità. Ci si siede, si condivide il tempo e pur nella difficoltà di lingue diverse ci si ascolta. Non c'è più estraneità, ma amicizia fraterna e così prende avvio quel cammino che da quel momento sarà condiviso. La bellezza e la forza di questa esperienza si allarga ancor più quando da una parte e dall'altra non ci sono solo storie di poche persone, ma ci sono comunità che imparano a chiamarsi sorelle, pur nella distanza chilometrica e culturale, nella consapevolezza che c'è qualcosa o meglio Qualcuno di più grande che sa fare unità. Il ponte è una figura che da sempre ci accompagna e in questi ultimi periodi, segnati dal crescere di tanti muri, diventa sempre di più lo stimolo al nostro andare avanti e indietro dalla diocesi di San in Mali. E con noi sono venuti gruppi di giovani italiani e poi anche di adulti, loro familiari. Poi il ponte è stato attraversato da tanti amici del Mali che ci hanno fatto visita, in primis il vescovo mons. Jean Gabriel Diarra. Le nostre parrocchie, in modo particolare Odolo Padergnone Castenedolo, hanno imparato a sentirsi sorelle con la chiesa di San, per cui la mondialità non è più solo una parola altisonante, ma è l'espressione della nostra voglia

di "uscire e incontrare" (papa Francesco). La storia della nostra piccola Associazione, che si mescola in mezzo a tante altre associazioni/gruppi missionari spesso più grandi, si nutre di volti di legami di esperienze condivise in Mali e in Italia. In forza di questa comunione vissuta è cresciuta la disponibilità ad ascoltare i progetti di questa chiesa e la voglia di diventare complici. I mezzi sono piccoli e allora con meraviglia ci si guarda indietro e si vede l'aiuto offerto nella realizzazione del Centro giovanile a San, del Centro caritas a San, della Scuola di cucito a Sokoura, del centro irrigazione a Yasso e a Timissa, delle campane a Mandiakuy, della Chiesetta vicino a Radio Paranà, del Gruppo musicale Zeniwè, i dieci anni delle Adozioni a distanza. È bello scoprire che l'economia di una parrocchia non è solo la gestione delle proprie spese, ma diventa anche il sostegno ai progetti di una chiesa solo apparentemente lontana. Ci siamo sentiti parte del sogno della diocesi di San, che come tutte le diocesi del Mali, vuole partecipare al cammino di sviluppo della propria gente. Da subito ci siamo sentiti parte di una chiesa non polverosa e arroccata, ma capace di mettersi a servizio dell'uomo, specie quello più povero. Poi la ventata di papa Francesco ha fatto il resto: così la nostra piccola farfalla ha continuato a volare di qua e di là dal mare e si sente a casa quando riesce ad appoggiarsi tra i rami del grand baobab. Ora, ancora una volta con lo stupore dei piccoli, siamo qui davanti a un progetto molto più grande: la realizzazione dell'Ospedale di San (già abbiamo osato fare i primi passi con la realizzazione del Centro Maternità e la Casa delle suore Infermiere che fanno capo alle Figlie di San

Camillo di Roma). Per questo non possiamo contare solo su di noi, ma abbiamo chiesto la collaborazione a un soggetto più grande e più esperto di noi: Cuore Amico. Ecco perché facciamo capolino su queste pagine e presentiamo questa stupenda iniziativa di solidarietà.



**DOMENICA 15 APRILE  
SI RITORNA A CORRERE  
E CAMMINARE  
PER LA SOLIDARIETÀ**

Pronti via, riparte a Rodengo Saiano in località Padergnone la **6ª edizione della manifestazione di Sport e di Volontariato Sociale aperta a tutti, grandi e piccoli**, promossa dall'Associazione no profit Gruppo Africa Grand Baobab - Onlus. Si corre si cammina e si passeggia lungo tre distinti percorsi di 4, 10 e 13 km, immersi nel verde delle nostre colline franciacortine.

Lo scopo è prettamente benefico di Solidarietà e di sostegno per la costruzione dell'Ospedale nella città di San nel Mali in terra d'Africa i cui lavori sono già stati ultimati per il reparto maternità e in fase di ultimazione quelli degli alloggi del personale infermieristico così come per il pozzo per l'acqua potabile e per la conduzione dell'elettricità.

[www.grandbaobab.org](http://www.grandbaobab.org)

# ORARI MESSE



## OME

PARROCCHIA S. STEFANO

**LUN** 19.00  
**MAR** 9.00 | 19.00  
**MER** 15.00 a S. Angela | 19.00  
**GIO** 17.00 in Valle  
**VEN** 15.00 a Martignago | 19.00  
**SAB** 16.30 alla Clinica S. Rocco | 18.00 Prefestiva  
**DOM** 8.00 | 10.30 | 18.00



## PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO  
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

**LUN** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi  
**MAR** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi  
**MER** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi  
**GIO** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi | 20.00 S. Rocco  
**VEN** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi  
**SAB** 18.30 Prefestiva  
**DOM** 8.00 | 10.30 | 18.00



## RODENGO

PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

**LUN** 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro  
**MAR** 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro  
**MER** 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro  
**GIO** 8.00 | 11.45 Rosario, Angelus e ora sesta  
18.00 Coroncina, Litanie e Benedizione Eucaristica | 18.30  
Adorazione Eucaristica 8.00 - 12.00 | 15.00 - 19.00  
**VEN** 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro  
**SAB** 8.00 | 18.00 inizio alle 17.20 con canto del Vespro e Rosario  
**DOM** 8.00 | 10.30 | 18.00 inizio alle 17.30 con Vespri solenni



## SAIANO

PARROCCHIA CRISTO RE

**LUN** 8.30 | 18.30  
**MAR** 8.30 | 18.30  
**MER** 8.30 | 18.30  
**GIO** 8.30 | 18.30  
**VEN** 9.00 | 19.00  
**SAB** 8.30 | 16.30 Casa di Riposo | 17.00 Prefestiva  
**DOM** 7.30 | 9.00 | 10.30 | 17.00 | 18.30 al Calvario

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ORE 7.00  
E SABATO ORE 16.00**

S. Messa presso Casa San Giuseppe

## LIEVITO

parla di Unità Pastorale,  
parla di vissuto comune,  
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ [lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it](mailto:lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it)

## CONTATTI

🌐 [www.uptrasfigurazioneedelsignore.it](http://www.uptrasfigurazioneedelsignore.it)

**Don Luciano Bianchi** | 335 8040541  
[donlucianobianchi@libero.it](mailto:donlucianobianchi@libero.it)

**Don Duilio** | 030 6103359  
[dondui@libero.it](mailto:dondui@libero.it)

**Dom Benedetto** | 339 2366256  
[dombenedictus@gmail.com](mailto:dombenedictus@gmail.com)

**Don Mauro Merigo** | 339 5911374  
[merigomauro@gmail.com](mailto:merigomauro@gmail.com)

## OME

✉ [oratoriome@gmail.com](mailto:oratoriome@gmail.com)

📘 Oratorio di Ome

**Canonica** | 030 652037

**Cinema Parrocchiale** | [www.cinemaome.com](http://www.cinemaome.com)

## PADERGNONE

✉ [info@parrocchiapadergnone.it](mailto:info@parrocchiapadergnone.it)

**Canonica** | 030 610359

## RODENGO

**Abbazia e Parrocchia** | 030 610182

## SAIANO

✉ [info@parrocchiasaiano.it](mailto:info@parrocchiasaiano.it)

📘 Parrocchia Saiano

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

**Canonica** | 030 610712

## LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi,  
Giovanni Conforti, Simone Viglioli,  
Gianpietro Gabrieli, Francesca Trebeschi,  
Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli,  
Maurizio Castrezzati, Felice Togni

**Graphic Design** Simone Bianchetti  
**Stampa** Grafiche Tumminello